

*I soldi usati per coprire ammanchi in banca e parte di quelli della Fimo*

## Altro buco da 30 milioni

*Arrestati due direttori della Bipielle, controllavano anche la Ivar società finanziaria da cui hanno prelevato fondi di clienti*



La sede della Ivar a Massagno

a pagina 23

## Successione Villiger, parola alla senatrice Christine Beerli prima candidata



Nostra intervista

a pagina 7

### L'ospite

#### Sgravi fiscali e referendum

di Massimo Filippini

Va innanzitutto premesso che gli attuali progetti di sgravi fiscali discussi sia a livello federale che a livello cantonale non sono d'ispirazione keynesiana, vale a dire non sono stati concepiti principalmente per rilanciare l'economia tramite un aumento dei consumi privati in un momento di crisi economica. Si tratta di politiche studiate per diminuire in modo strutturale e duraturo le entrate dello Stato e quindi la quota fiscale. Di conseguenza, in una situazione come quella attuale dove lo Stato presenta dei disavanzi d'esercizio (deficit), gli sgravi fiscali possono portare: a) ad una riduzione della spesa pubblica, soprattutto in una situazione dove lo Stato persegue una politica di bilancio pubblico in pareggio in questo caso, meno imposte potrebbe significare meno servizi pubblici: assistenza agli anziani, ospedali, scuola, polizia... b) ad un aumento del debito pubblico, qualora si decidesse di lasciare invariata la spesa pubblica (in questo caso le generazioni future sarebbero chiamate a coprire parte delle attuali spese per i servizi pubblici).

Visto che la Confederazione, secondo la Costituzione federale, è tenuta a perseguire una politica di bilancio in pareggio, gli sgravi fiscali dovrebbero comportare importanti tagli della spesa pubblica a livello sia federale che cantonale e comunale.

segue a pagina 11

### Bellinzona, Dario Ghisletta fuori dalla lista socialista



Non ricandidabile a pagina 13

### Per Lega e Udc i richiedenti l'asilo che spacciano vanno allontanati dai centri

a pagina 26

### Pharmapark, Locarno propone la sua zona industriale per il polo farmaceutico

a pagina 17

### Tribunale penale federale, fra i candidati a giudice il ticinese Tito Ponti

a pagina 3

### Accademia, debutto per Josep Acebillo

Presentato il nuovo direttore



Lo spagnolo accanto a Mario Botta, ieri a Mendrisio

a pagina 2

### L'ospite

#### Qualche scappellotto non nuocerebbe

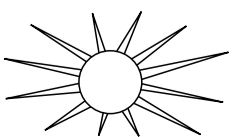
di Pier Felice Barchi

Quest'anno parecchi giovani interessati a iniziare un tirocinio professionale non hanno potuto trovare un posto. È una faccenda che ci riguarda tutti, poiché la regolare formazione di apprendisti in ogni settore assicura un equilibrio allo sviluppo della nostra economia. Per questo sono stati lanciati appelli, affinché imprenditori privati ed enti pubblici si prodigassero a promuovere l'assunzione di apprendisti. Vi sono state - ad esempio - amministrazioni comunali che hanno preso la cosa sul serio. Nulla di concreto ha invece fatto la Rtsi. L'informazione ci è stata confermata da fonti degne di fede. È non poco sveniente che un'impresa - e agenzia culturale - così importante come la Radio e televisione della Svizzera di lingua italiana non abbia impiegato un solo apprendista. Gli ultimi tirocinanti sono stati occupati nel 2001. Radio e televisione hanno 1'700 dipendenti. Danno lavoro a persone attive in 70 professioni. Potrebbero senza nessuna difficoltà formare apprendisti in più rami: informatici, assistenti all'informazione e alla documentazione (che potranno diventare impiegati di biblioteca), impiegati di commercio, decoratori-espositori. Notiamo di passata che i quotidiani ticinesi ogni anno istruiscono futuri giornalisti. Radio e televisione hanno abbondantemente attinto a quel bacino di formazione professionale.

segue a pagina 3

### Oggi

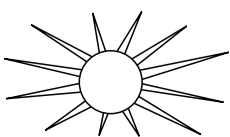
15°C  
25°C



Sole

### Domani

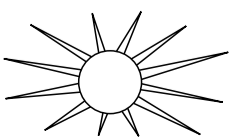
15°C  
25°C



Sole

### Domenica

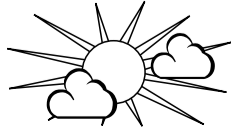
15°C  
25°C



Sole

### Lunedì

15°C  
25°C



Abbastanza soleggiato

Giornalmente 100'000 lettori (Remp 2003)

**Il 02.10 2003**  
con la tiratura aumentata  
nel Bellinzonese e Valli ci leggeranno  
in **150'000**



# Tassi immutati in Svizzera

La Banca nazionale non taglia i saggi a causa della congiuntura traballante

Zurigo - Vista la debolezza congiunturale, la Banca nazionale svizzera (Bns) non modifica i propri tassi direttori. Lo indica l'istituto di emissione, in una nota diffusa ieri, dopo avere esaminato la situazione economica e monetaria del Paese. Il margine di fluttuazione del Libor a tre mesi rimane così compreso tra lo 0% e lo 0,75%. La banca centrale ha inoltre annunciato che intende mantenere il Libor nella fascia bassa del corridoio, ossia attorno allo 0,25%. L'ultimo ritocco dei tassi di riferimento, un taglio di 0,5 punti percentuali, risale allo scorso 6 marzo. Dal marzo 2001, ricorda la Bns, il margine di fluttuazione del Libor è stato ridotto ben sette volte. Malgrado i segnali positivi che giungono dagli Stati Uniti, sussistono rischi

che pesano sull'evoluzione dell'economia mondiale, rileva la banca centrale. In Svizzera un rilancio sensibile della congiuntura interverrà soltanto nel 2004. Ration per cui la Bns mantiene il suo corso espansionistico in materia di politica monetaria. Il basso livello dei tassi di interesse farà sì che gli investimenti in franchi rimarranno poco attraenti. La stabilità dei prezzi per ora non è minacciata, prosegue la Bns nella nota, rilevando che nell'ipotesi di un Libor invariato allo 0,25% il rincaro annuale medio dovrebbe attestarsi allo 0,5% quest'anno, per passare allo 0,2% nel 2004 e all'1% nel 2005.

Per quest'anno gli esperti della Bns si attendono un lieve calo dell'attività economica in Svizzera, in termini reali. Come at-

so, il Prodotto interno lordo (Pil) è diminuito anche nel secondo trimestre 2003, osserva la banca, ricordando che la situazione si è ulteriormente deteriorata sul mercato del lavoro. «Tali evoluzioni deludenti sono dovute principalmente alla stagnazione in Europa», si legge nella nota. «Nel secondo trimestre, le esportazioni hanno proseguito la loro discesa, nonostante i corsi dei cambi siano evoluti in modo più favorevole. Il consumo ha svolto un ruolo di stabilizzatore, mentre gli investimenti complessivamente hanno segnato un nuovo calo».

La situazione economica del Paese è ancora difficile, ma sta migliorando a poco a poco, prosegue la nota. Nell'industria le nuove commesse e gli ordinativi in portafoglio rimangono a livel-

li insoddisfacenti e la domanda estera è tuttora modesta. Anche il clima dei consumi evidenzia una stagnazione a bassi livelli. Emergono però segnali che permettono di credere che il peggio sia alle spalle e che l'attività darà segni di ripresa verso fine anno. Nel 2004 il rilancio dovrebbe consolidarsi grazie a una progressione graduale delle esportazioni, seguita da un recupero degli investimenti in beni strumentali. La disoccupazione dovrebbe tuttavia continuare a crescere per un certo periodo, in seguito alla debolezza dei consumi. Sul mercato del lavoro non sono attesi miglioramenti prima dell'anno prossimo. Quanto all'andamento dei prezzi, la Bns ritiene che nei prossimi trimestri il rincaro si avvicinerà allo 0 e che potrebbe temporaneamente



La sede della Bns a Berna

scendere al di sotto di tale soglia. Ciò per effetto della debolezza della crescita nel Paese, in generale della pressione più moderata verso l'alto dei prezzi all'estero e dell'atteso calo dei prezzi del petrolio. Tale evoluzione non può però essere considerata una deflazione, aggiunge la Bns. La riduzione del rincaro sarà passeggera e di portata li-

mitata. Gli esperti dell'istituto di emissione prevedono un'accelerazione del rincaro da metà del 2004. Inoltre, il rallentamento dei prezzi che dovrebbe verificarsi nei prossimi mesi non è legato a un deterioramento dell'attività economica in termini reali, rileva la Bns, aggiungendo che per tale periodo è attesa una ripresa della crescita. **ATS**

## 'Ocse sempre meno credibile'

Ad affermarlo è l'Associazione svizzera dei banchieri

Zurigo - «La via solitaria non è una scelta facile per la Svizzera: crea infatti nuovi problemi e rende difficili le relazioni con l'Unione europea (Ue)». Ad affermarlo ieri a Zurigo è il presidente uscente dell'Associazione svizzera dei banchieri (Asb), il basilese Georg Krayer, che si accinge a cedere lo scettro al banchiere ginevrino Pierre Mirabaud.

Secondo Georg Krayer, la Svizzera ha certamente le proprie esigenze ma questo innervosisce il suo potente vi-

cino europeo. Prova ne è l'accordo con l'Ue sulla fiscalità del risparmio che è lungi dall'essere concluso. Per il banchiere basilese, alcuni Paesi con forti pressioni fiscali (l'Asb cita al riguardo il Regno Unito, la Germania e la Francia) fanno il «doppio gioco».

Urs Roth, presidente della direzione, rincara la dose: questi Paesi si servono dell'Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico (Ocse) per rimettere in causa l'accordo stesso.

Prestandosi a queste manovre, l'Ocse sta perdendo la sua credibilità, sottolinea Urs Roth. L'organismo internazionale con sede a Parigi trascura la sua missione originaria, ossia lo sviluppo economico dei suoi membri, focalizzando sempre più la sua attenzione sulla difesa delle politiche fiscali di «un pugno di Stati».

Malgrado una certa tregua in questi ultimi tempi a Parigi, dobbiamo ammettere che le pressioni politiche sulla Svizzera rimangono, osserva an-

cora Urs Roth. In tema di fiscalità del risparmio il tempo comincia a stringere. Mancando i dettagli dell'accordo, il Consiglio federale non è in grado di presentare il dossier al Parlamento.

Ma non è tutto: secondo Georg Krayer, il «doppio gioco» di alcuni rischia di far naufragare la ratifica in Svizzera dell'accordo stesso. Il banchiere basilese è comunque scettico sull'entrata in vigore del documento alla data inizialmente prevista del

2005. Anche la ratifica dell'accordo da parte dei singoli Paesi membri dell'Ue rischia di andare per le lunghe. Altro ostacolo ad una sollecita entrata in vigore del documento sono gli aspetti tecnici: la creazione di sistemi informatici che permettono di percepire l'imposta alla fonte è un arduo compito, «lungo, complesso e costoso», sottolinea l'Asb. Urs Roth valuta i costi relativi ad oltre 100 milioni di franchi, spese che probabilmente saranno in parte a carico delle stesse banche. **ATS**

## Eurolandia, surplus commerciale in luglio

Bruxelles - Il commercio estero della zona dell'euro è stato in luglio di 12,2 miliardi di euro, rispetto ai 13,3 registrati nel luglio dello scorso anno, secondo le prime stime di Eurostat. In giugno il surplus era stato di 6,7 miliardi di euro, rispetto ai 10,3 del giugno 2002. Le esportazioni sono aumentate dello 0,5% rispetto a giugno, mentre le importazioni sono calate dell'1,5%. Per l'Unione, le prime stime Eurostat segnalano un surplus della bilancia commerciale di 6,6 miliardi di euro, contro i 5 miliardi nello stesso mese di un anno fa. In giugno era stato registrato un risultato negativo di 1,6 miliardi rispetto ai +2,4 miliardi del giugno 2002. Sempre in luglio, le esportazioni della Ue-15 verso il resto del mondo sono aumentate del 3,8% rispetto a giugno, mentre le importazioni sono calate dell'1,3%. In particolare, Eurostat segnala che nel periodo gennaio-luglio 2003 il deficit energetico della Ue è aumentato (-59,3 miliardi nei primi sette mesi di quest'anno contro -53,6 dello stesso periodo dello scorso anno), mentre il surplus per macchinari e veicoli è calato (+35,4 miliardi contro 42,1). Il surplus nel settore chimico è diminuito leggermente (+34,9 miliardi rispetto a +35,8). Le importazioni Ue sono calate con gli Usa (-15%) e la Svizzera (-4%). Le esportazioni sono diminuite con gli Usa (-10%), Giappone (-6%), Svizzera (-3%) e Norvegia (-1%). **ATS**

## Orologi, maluccio

Bienne - È proseguita anche in agosto la debolezza delle esportazioni elvetiche di orologi. Secondo i dati forniti ieri dalla Federazione orologiera, il volume delle consegne si è fissato a 603,3 milioni di franchi in agosto, pari a un calo del 9,1% rispetto a un anno prima. Sull'arco di otto mesi risulta una contrazione del 7% a 6,06 miliardi di franchi. Il calo registrato per Hong Kong è stato particolarmente pesante: -28% a 91 milioni nel mese in esame. In forte crescita invece le forniture alla Cina, progredite del 300% a 18,7 milioni. Tra inizio gennaio e fine agosto, gli Stati Uniti figurano in testa fra i migliori clienti dell'orologeria svizzera. **ATS**

## Swiss Re in Cina

Zurigo - Swiss Re rafforza la sua presenza sul mercato cinese. Il gruppo assicurativo zurighese ha infatti ottenuto una licenza nazionale per la creazione in Cina di una filiale di riassicurazione. Con sede a Pechino, la nuova società offrirà servizi all'intero Paese nei segmenti della responsabilità civile, assicurazione-vita, risarcimenti danni e malattia. Swiss Re conserverà peraltro il suo ufficio di rappresentanza a Shanghai, annuncia una nota dell'assicuratore. Swiss Re prevede che il mercato cinese dell'assicurazione non vita crescerà in media del 10% annualmente fra il 2003 ed il 2011, per attestarsi a 23 miliardi di dollari (circa 31,5 miliardi di franchi). **ATS**

## Calo delle esportazioni svizzere in agosto

Berna - Rallentamento anche in agosto per il commercio estero svizzero. Le esportazioni sono diminuite del 6% rispetto al mese corrispondente dell'anno scorso, scendendo a 8,49 miliardi di franchi. I beni importati hanno segnato una contrazione del 5% a 8,17 miliardi di franchi. Lo annuncia l'Amministrazione federale delle dogane. La bilancia commerciale mensile termina così con un'eccedenza di 314 milioni circa. Calcolando per giornata lavorativa, il calo degli interscambi risulta tuttavia decisamente più contenuto: -1,3% per le forniture all'estero e -0,1% per gli acquisti. Per i primi otto mesi del corrente anno, l'export ha subito una flessione del 2,4%, fissandosi a 84,14 miliardi di franchi e le importazioni si sono ridotte del 3,1% (a 80,53 miliardi). La bilancia è in attivo per 3,61 miliardi di franchi (+15,6%). Ritornando al mese di agosto, per il settore chimico-farmaceutico, il pilastro dell'export elvetico, risulta una contrazione del 13,2% a 2,95 miliardi di franchi. Su otto mesi il calo si attesta al 2,7% (a 30,02 miliardi). Nell'industria delle macchine e dell'elettronica, altro ramo importante delle vendite all'estero, l'export segna una contrazione del 2,7% a 2,08 miliardi. Tra inizio gennaio e fine agosto risulta un calo del 3,9% (a 19,63 miliardi). In controtendenza il ramo degli strumenti di precisione, l'industria dell'abbigliamento e l'alimentare. Sono crollate le vendite nel settore tessile. **ATS**



Mr. Fmi Kenneth Rogoff

## Per l'Fmi l'economia dà segni di ripresa

Dopo un lungo letargo la locomotiva sarà ancora il mercato Usa

Roma - L'economia mondiale dà segni di ripresa. A trainarla ancora una volta ci saranno gli Stati Uniti e, dopo un lungo letargo e a una certa distanza, il Giappone e i Paesi asiatici. Delude ancora una volta l'Europa, in particolare i big dell'eurozona: Germania, Francia e Italia, dove ormai la pressione demografica e le rigidità del mercato del lavoro impongono cambiamenti ineludibili. La stagnazione della domanda interna e l'apprezzamento della moneta unica sul dollaro hanno fatto il resto. La ripresa gradualmente si estenderà nel 2004 e anche nell'America latina si avvertono segnali incoraggianti, nonostante nel continente restino i rischi legati ai voluminosi debiti pubblici e alla fragilità delle economie. Le politiche di ristrutturazione del debito potrebbero sostenere un aumento del Pil di poco inferiore ai quattro punti anche nell'Africa sub-sahariana, ma epidemie e avversità meteorologiche mettono sempre in forse un obiettivo di sviluppo più definito in questa fascia di Paesi

poveri. È questo in sintesi il quadro tracciato dal Fondo monetario internazionale nel World Economic Outlook diffuso in occasione delle riunioni annuali delle principali organizzazioni internazionali aperte a Dubai. L'economia mondiale «si sta tirando fuori dal grande buco» nel quale era finita, ha spiegato il capoeconomista del Fmi Kenneth Rogoff. «Non è certo il momento del compiacimento», ma «per la prima volta dopo molto tempo c'è il ragionevole ottimismo di vedere un ritorno alla crescita». L'economia del pianeta è prevista in crescita del 3,2% quest'anno e del 4,1% l'anno prossimo, confermando (ed è uno dei pochi casi) le previsioni elaborate ad aprile, in concomitanza con la fine della guerra in Iraq e nel pieno del pericolo Sars, che ha compromesso i risultati delle economie asiatiche anche se appare al momento sotto controllo. Complessivamente, avverte l'istituto di Washington, la pressione inflazionistica resta bassa, anzi in alcuni Paesi europei, Germania in testa, il pericolo è sem-

mai l'opposto. Ma anche il rischio di deflazione con la spinta economica e le aspettative di crescita dovrebbe venir meno. L'indice dei prezzi al consumo è ormai prossimo ai minimi storici in tutti i Paesi occidentali. In questo contesto il Fondo monetario suggerisce di mantenere una politica monetaria espansiva e apprezza quindi gli ultimi tagli decisi dalle banche centrali di Usa e Europa, in particolare l'ultima sforbiata decisa dalla Bce. E per Eurolandia Rogoff ha due consigli: se la Bce riduce subito i tassi di nuovo non fa certo male e prima o poi l'applicazione del patto di stabilità dovrà essere modificata. Il senso è che si dovrà interpretare con più flessibilità il limite del 3% del Pil per il deficit e cercare più la ripresa con le riforme. Riferendosi più nel dettaglio agli Usa, il Fondo monetario lancia ancora una volta l'allarme rappresentato dalla presenza di un forte indebitamento di bilancio (deficit del Pil al 6% quest'anno e poco sotto anche l'anno prossimo) e commerciale. **ATS**

### L'ospite

## Sgravi fiscali e referendum

di Massimo Filippini

DALLA PRIMA

Da notare, come nell'attuale situazione di crisi strutturale e non congiunturale dell'economia, rimanga problematico, e l'esperienza giapponese lo insegna, raggiungere il bilancio in pareggio dello Stato senza compromettere lo sviluppo dell'economia. In questa particolare situazione economica, fi-

nanziaria e sociale è quindi importante che le proposte riguardanti gli sgravi fiscali siano accompagnate da una chiara informazione concernente gli effetti di una tale politica sul volume della spesa pubblica sia a livello di Confederazione che a livello di cantoni e comuni. Alla luce di queste considerazioni, la riuscita del referendum cantonale contro il pacchetto di sgravi fiscali votato dalle Camere è da valutare positivamente, poiché permetterà l'apertura di un'ampia discussione su un tema così importante come quello del ruolo dello Stato nell'economia e dei rapporti finanziari tra i vari livelli di governo.

### Espresso

#### Informatici strapagati

Zurigo - In Svizzera gli informatici ricevono un salario medio di 102.700 franchi all'anno. Le retribuzioni più consistenti sono versate dai datori di lavoro del settore chimico-farmaceutico, quelle più basse nel campo del tessile e dell'abbigliamento. Esistono comunque alcune differenze tra cantone e cantone.

#### Volkswagen alla cassa

Bruxelles - La Corte di giustizia

europea conferma la condanna in primo grado del gruppo automobilistico Volkswagen a pagare all'Ue un'ammenda di 90 milioni di euro per violazione delle norme sulla concorrenza. Si tratta di una multa tra le più elevate mai inflitte dalla Commissione europea ad una impresa. La casa automobilistica ostacolava l'acquisto in Italia di veicoli Volkswagen e Audi da parte di consumatori non italiani. L'obiettivo della società era quello di eliminare le importazioni parallele.

#### Batigroup, cala l'utile

Basilea - Il gruppo edile basilese Batigroup ha registrato un utile netto di 475.000 franchi nel primo semestre, in calo del 25,7% rispetto allo stesso periodo del 2002. Il fatturato è diminuito del 2,6% a 497,9 milioni di franchi. Una ripresa «significativa» interverrà però solo quando la congiuntura sarà migliorata, secondo Batigroup. A fine giugno, la società impiegava 3.556 collaboratori, il 4% in meno dell'anno prima.